

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA**

**Adorazione Eucaristica notturna**

**2 Dicembre 2017**

**L'amore tutto spera, tutto sopporta**

L'amore ha in sé la capacità di vincere l'odio e la violenza. Chi ama veramente sa continuare ad amare anche se viene perseguitato, offeso o non riconosciuto. Chi ama spera sempre che le cose e le persone possano cambiare in meglio: spera e sa che c'è una vita oltre la morte e un giorno ogni persona potrà brillare della luce di Dio.

**G** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.**

**CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO**

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,  
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:  
Tu sei rimasto con noi  
per nutrirci di Te  
Pane di vita;  
ed infiammare col tuo amore  
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:  
Tu sei rimasto con noi  
ma ci porti con Te  
nella tua casa  
dove vivremo insieme a Te  
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:  
Tu sei rimasto con noi.  
E chi vive di Te  
vive per sempre.  
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,  
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento*

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

**Recitiamo insieme questa preghiera:**

**Sii benedetto, adorato e accolto da tutti, o Maestro divino, umile e mansueto.**

**Tu piacesti al Padre, e chiunque si fa simile a te sarà gradito al Padre celeste.**

**Tu sei il Figlio incarnato: in te e per te noi diventiamo figli adottivi di Dio.**

**Tu sei salvezza per chi ti accoglie, condanna per chi ti respinge.**

**Ti adoro e ti ringrazio, o Maestro divino, che ti sei dichiarato Via e Verità e Vita.**

**Ti riconosco come la Via che devo percorrere, la Verità che devo credere, la Vita verso cui devo anelare.**

**Tu sei il mio tutto; ed io voglio essere tutto in te: mente, volontà, cuore.**

*Beato Giacomo Alberione*

**Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale**

**Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,34-9,5.26)**

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la

gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. [...] E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. *Parola di Dio.*

Approfondiamo la Parola, meditando l'insegnamento degli apostoli Pietro e Paolo alle prime comunità cristiane:

Rit. - L'amore tutto spera, tutto sopporta.

- «Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (Col 3,12-13) – **Rit.**
- «Che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (1Pt 2,20) – **Rit.**
- «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti» (1Pt 2,21.24) – **Rit.**
- «Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna» (2Tm 2,10) – **Rit.**

### **Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,17-27)**

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio». Parola del Signore

### **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale**

#### **CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO**

*Beati quelli che ascoltano  
la Parola di Dio  
e la vivono ogni giorno.*

La tua Parola ha creato l'universo,  
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente  
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,  
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,  
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

**Nel silenzio e nella riflessione entriamo in noi stessi e confrontiamoci con la Parola di Dio:**

L'episodio, mentre ci invita a riflettere sulle contingenze della nostra vita che possono rivelarsi di ostacolo alla perfetta sequela del Maestro, ci conserva la nota dello sguardo pieno di amore di Gesù, che si posa sull'uomo che gli è andato incontro per chiedergli come poter ottenere la vita senza fine, e realizzare così nella propria carne la promessa di Dio fatta agli albori della creazione, ribadita in tutta la storia della salvezza e portata a compimento dal Cristo, venuto "perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza" (Gv 10,10). Gesù, "fissatolo, lo amò": questo sguardo d'amore è l'autentico sguardo di Dio, e noi siamo chiamati ad averlo a nostra volta verso quanti ci passano accanto. Ciò vale soprattutto nella vita di coppia e di famiglia, dove i coniugi, reciprocamente e nei confronti dei figli, devono saper conservare uno sguardo misericordioso, capace di scorgere nell'altro, al di là dei suoi difetti, l'immagine di Dio e la possibilità concreta di fare il bene. Non si tratta di voler ignorare le fragilità o sminuire gli errori, ma di avere l'intima certezza, ribaditaci oggi dal Vangelo, che quanto è impossibile presso gli uomini è possibile a Dio, perché Lui può tutto, sa "far nascere figli di Abramo anche dalle pietre" (Lc 3,8), e nessuno è escluso dalle sue promesse di salvezza: con questa convinzione possiamo affidargli le imperfezioni dell'altro e della famiglia, pregarlo che le sani, ed esercitare la carità coniugale che è "amore malgrado tutto", sul modello di Cristo, pastore buono, che ci conosce uno ad uno con i nostri limiti, e con essi, e malgrado essi, ci ama e ci chiama, facendoci partecipi del suo progetto di salvezza. Non sappiamo come proceda la vita del personaggio che incontra Gesù in questo episodio del Vangelo, ma è certo che ha portato con sé, nelle vicende della sua storia, la memoria e la consolazione di quello sguardo d'amore, segno della prossimità di Dio, pegno di speranza e promessa di vita senza fine.

(Laura C. Paladino)

**Proseguiamo il percorso di riflessione dal capitolo IV di Amoris Laetitia 116-119: La forza dell'amore**

**116.** *Panta elpizei*: non dispera del futuro. In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra.

**117.** Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.

**118.** *Panta hypomenei* significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita a un'altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare. Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore

fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: «La persona che ti odia di più ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedere dentro di lui quello che la religione chiama “immagine di Dio”, cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l’immagine di Dio. C’è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare [...] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l’opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo [...] Quando ti elevi al livello dell’amore, della sua grande bellezza e potere, l’unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema [...] La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell’odio, la catena del male [...] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell’universo l’elemento forte e potente dell’amore».

**119.** Nella vita familiare c’è bisogno di coltivare questa forza dell’amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia. L’amore non si lascia dominare dal rancore, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualcosa. L’ideale cristiano, in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto. A volte ammiro, per esempio, l’atteggiamento di persone che hanno dovuto separarsi dal coniuge per proteggersi dalla violenza fisica, e tuttavia, a causa della carità coniugale che sa andare oltre i sentimenti, sono stati capaci di agire per il suo bene, benché attraverso altri, in momenti di malattia, di sofferenza o di difficoltà. Anche questo è amore malgrado tutto.

### **Proseguiamo il percorso di riflessione dell’Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, 291-295: la legge della gradualità**

**291.** I Padri sinodali hanno affermato che, nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale «è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli». Illuminata dallo sguardo di Cristo, «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l’uno dell’altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano». [...] Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall’amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza [...]».

**292.** Il matrimonio cristiano, riflesso dell’unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell’unione tra un uomo e una donna che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società. Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo. I Padri sinodali hanno affermato che la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio.

**293.** I Padri hanno anche considerato la situazione particolare di un matrimonio solo civile o, fatte salve le differenze, persino di una semplice convivenza in cui, «quando l’unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un’occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio». D’altra parte è preoccupante che molti giovani oggi non abbiano fiducia nel matrimonio e convivano rinviando indefinitamente l’impegno coniugale, mentre altri pongono fine all’impegno assunto e immediatamente ne instaurano uno nuovo. Coloro «che fanno parte della Chiesa hanno bisogno di un’attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante». Infatti, ai Pastori compete non

solo la promozione del matrimonio cristiano, ma anche «il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà», per «entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza».[...]

**294.** «La scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza, molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti». In queste situazioni potranno essere valorizzati quei segni di amore che in qualche modo riflettono l'amore di Dio [...]. È quello che ha fatto Gesù con la samaritana (Gv 4,1-26): rivolse una parola al suo desiderio di amore vero, per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo.

**295.** In questa linea, san Giovanni Paolo II proponeva la cosiddetta “legge della gradualità”, nella consapevolezza che l'essere umano «conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita». Non è una “gradualità della legge”, ma una gradualità nell'esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge. Perché anche la legge è dono di Dio che indica la strada, dono per tutti senza eccezione che si può vivere con la forza della grazia, anche se ogni essere umano «avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio e delle esigenze del suo amore definitivo ed assoluto nell'intera vita personale e sociale dell'uomo».

### CANTO. AMATEVI FRATELLI

Amatevi, fratelli,  
come io ho amato voi!  
Avrete la mia gioia,  
che nessuno vi toglierà.

**Avremo la sua gioia,  
che nessuno ci toglierà.**

Vi dico queste parole  
perché abbiate in voi la gioia!  
Sarete miei amici,  
se l'Amore sarà con voi!

**Saremo suoi amici,  
se l'amore sarà con noi!**

Vivete insieme uniti,  
come il Padre è unito a me!  
Avrete la mia vita,  
se l'Amore sarà con voi!

**Avremo la sua vita,  
se l'amore sarà con noi!**

### Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

#### Recitiamo assieme la preghiera degli sposi

Signore, l'amore è paziente  
Donami la pienezza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.

Signore, l'amore è benigno  
Aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio.

Signore, l'amore non è invidioso  
Insegnami a gioire di ogni suo successo.

Signore, l'amore non si vanta  
Rammentami di non rinfacciar(gli/le) ciò che faccio per (lui/lei).

Signore, l'amore non si gonfia  
Concedimi il coraggio di dire “Ho sbagliato”.

Signore, l'amore non manca di rispetto  
Fa che io possa vedere nel suo volto il tuo.

Signore, l'amore non cerca l'interesse  
Soffia nella nostra vita il vento della gratuità.

Signore, l'amore non si adira  
Allontana i gesti e le parole che feriscono.

Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto  
Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.

Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia  
Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto.

Signore, l'amore si compiace della verità  
Guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita.

Signore, l'amore tutto copre, tutto crede,  
tutto spera, tutto sopporta.

Aiutaci a coprire d'amore i giorni che vivremo insieme.  
Aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne.  
Aiutaci a sperare nell'amore, oltre ogni speranza.

Amen.

### **Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale**

#### **RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO**

#### **III Mistero della Gioia**



#### **Nel terzo mistero della gioia contempliamo la nascita di Gesù nella povera grotta di Betlemme.**

«Mentre Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme per il censimento, giunse per Maria il tempo di partorire e diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (cfr. Lc 2,1-7).

#### **Riflessione**

Maria e Giuseppe guardano il Bambino nella povertà di Betlemme. Lo stupore di Maria e di Giuseppe deve essere anche il nostro stupore: Dio si presenta in mezzo a noi nella povertà, nella fragilità, nella debolezza di un bambino. Che grande mistero! Guardando Gesù, noi diciamo: tu sei l'Emmanuel, il Dio con noi! Ma in ogni bambino Dio ci dà lo stesso annuncio. Ogni volta che nasce un bambino noi dobbiamo avere lo stesso stupore: ogni vita è sacra; ogni vita è preziosa; ogni vita è grande, perché Dio stesso si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Ma oggi quanti sono ancora capaci di stupirsi davanti al miracolo della vita? Purtroppo tanti uomini e tante donne hanno il cuore di pietra: come Erode!

#### **Invocazione**

Gesù, contemplandoti con Maria nel mistero della tua nascita a Betlemme, ti chiediamo di poter professare che ogni vita è sacra, che ogni vita è preziosa, che ogni vita è grande!

**Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)**

**Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,**

**Adoriamo Gesù, nostro modello e nostra forza di vita, e chiediamo il dono di una speranza operosa perché la nostra carità sia piena e gioiosa.**

Gesù, Maestro divino, ti adoriamo come il Diletto del Padre, Via unica per andare a lui. Ti ringraziamo perché ti sei fatto nostro modello; hai lasciato esempi della più alta perfezione; hai invitato gli uomini a seguirti sulla terra ed in cielo. Noi ti contempliamo nei vari tratti della vita terrena; ci mettiamo docilmente alla tua scuola e condanniamo ogni morale diversa dalla tua. Attraici a te, perché, camminando sulle tue orme e rinunciando a noi stessi, cerchiamo unicamente la tua volontà. Accresci in noi la speranza operosa e il desiderio di essere trovati nel giudizio simili a te e possederti per sempre in cielo.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

*Beato Giacomo Alberione*

### **CANTO FINALE: DOV'È CARITÀ E AMORE**

**Rit.: Dov'è Carità e Amore, qui c'è Dio.**

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore:  
godiamo esultanti nel Signore!  
Temiamo ed amiamo il Dio vivente  
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **Rit.**

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,  
evitiamo di dividerci tra noi.  
Via le lotte maligne, via le liti!  
E regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Rit.**

Chi non ama resta sempre nella notte  
e dall'ombra della morte non risorge:  
ma se noi camminiamo nell'Amore,  
noi saremo veri figli della Luce. **Rit.**

Nell'amore di Colui che ci ha salvato,  
rinnovati dallo Spirito del Padre,  
tutti insieme sentiamoci Fratelli  
e la Gioia diffondiamo sulla terra. **Rit.**

Imploriamo con fiducia il Padre Santo  
perché doni ai nostri giorni la Sua Pace:  
ogni popolo dimentichi i rancori,  
ed il mondo si rinnovi nell'Amore. **Rit.**

Fa' che un giorno contempliamo il Tuo volto  
nella gloria dei beati, Cristo Dio.  
E sarà gioia immensa, gioia vera:  
durerà per tutti i secoli, senza fine. **Rit.**

**Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.**